



ANNO DELLA FEDE 2012  
2013



## Lettera dell'Arcivescovo per l'Anno della Fede

**C**arissimi fedeli,

quale popolo di Dio della Chiesa di Brindisi-Ostuni, ci incamminiamo verso un nuovo anno pastorale. Un cammino che vede il gregge attorno al suo Pastore, la Comunità concorde col suo Vescovo, in un rapporto di reciprocità e di mutua accoglienza. Per questo, Gesù, Buon Pastore, ci garantisce la sua presenza e compagnia per un amore senza fine e una speranza che non delude.

Affidati a me dalla grazia di Dio, guardo a ciascuno con affetto di padre nella sollecitudine di un servizio che mi chiama ad essere con voi una sola cosa.

Il nuovo anno che è dinanzi a noi, per volontà del Santo Padre Benedetto XVI, sarà l'Anno della Fede. Esso, in quanto terzo anno dopo il nostro Sinodo diocesano, ci consente di contemplare la nostra identità e missione, quale «Popolo sacerdotale, profetico, regale a servizio del Vangelo».

Siamo ancora grati al Santo Padre che è venuto a Brindisi per confermarci nella fede.

Insieme al Papa e la Chiesa tutta, vogliamo ricordare, con la grazia del Battesimo, il dono del Concilio Ecumenico Vaticano II, apertosi cinquant'anni fa, che ha dischiuso per la Chiesa e per il mondo nuovi orizzonti; il dono del Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato vent'anni or sono, che ha offerto ai fedeli un compendio delle verità di fede da professare; infine, il dono del Sinodo dei Vescovi che si terrà in ottobre per riflettere sull'urgenza della «Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede», in un tempo di crisi caratterizzato dalla secolarizzazione, per ritrovare la gioia e l'ardore del credere.

Indicando l'Anno della Fede, il Papa ci ricorda con la Lettera apostolica che «La Porta della Fede» è il Battesimo. Aderendo alla Parola, per trasmettere la fede, i nostri genitori ci hanno condotto al Fonte battesimale perché, rivestiti di Cristo, fossimo aggregati alla Chiesa quale membra vive per un cammino di grazia che illumina la nostra vita e ci guida verso l'eternità. Anche i nostri nonni ci hanno raccontato la loro fede.

Con questa mia lettera desidero deporre nel vostro cuore la bellezza dell'Anno della Fede. Esso, inaugurato solennemente a Roma dal Santo Padre, avrà inizio l'11 ottobre 2012. Quella giornata vedrà tutte le Comunità parrocchiali in comunione di preghiera col Papa. L'inaugurazione diocesana sarà vissuta in Cattedrale il 13 ottobre, mese missionario, con la presenza del sig. cardinale Fernando Filoni, Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione dei popoli. La solenne Concelebrazione avrà stile e valore di Pellegrinaggio.

Come pellegrini ci muoveremo dalle nostre comunità per vivere la solenne concelebrazione al cuore della chiesa diocesana, la nostra Cattedrale.

Di solito iniziamo il nuovo anno pastorale con un pellegrinaggio mariano. Quest'anno, invece, vogliamo farlo con una intonazione petrina. In Pietro e nell'esperienza apostolica trova radice la nostra fede.

A Pietro, Gesù ha affidato il compito di «pascolare le pecore» (cf. Gv 21,16), a lui ha chiesto la prova dell'amore, a lui ha consegnato le chiavi del Regno, per lui ha pregato perché non venisse meno la sua fede, a lui ha conferito il potere di confermare nella fede quanti avrebbero creduto alla Parola.

La celebrazione inaugurale dell'Anno della Fede sarà un vero pellegrinaggio. Come lo sarà anche quello vissuto durante l'anno da ogni gruppo parrocchiale o aggregativo, col desiderio di confessare la fede in Gesù risorto, una fede che fonda ed esprime la nostra relazione con Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, per consegnare a lui la nostra vita, in piena fiducia e confidenza.

È proprio dall'ascolto della Parola che il cuore viene raggiunto dall'amore di Dio e viene suscitata la fede (cf. Rom 10, 17).

Nella Parola, il cristiano è chiamato a vivere ed agire a gloria della Trinità Beata, un solo Dio che «è amore» (1Gv 4,8): del Padre che si compiace di noi, suoi figli; del Figlio che ci ha redenti; dello Spirito Santo che guida l'uomo e la storia all'incontro con l'Eterno.

La fede è sì un dono che viene dall'alto, ma è anche un atto profondamente umano radicato nella libertà di ogni persona, capace di aprire il cuore all'Altro e agli altri e di maturare risposte autentiche. La Parola dispone alla risposta l'uomo in ricerca per costruire il suo bene terreno ed eterno. L'uomo aspira ad una gioia senza tramonto.

Inoltre, vivere l'anno della fede diviene un ricordare come ogni giorno noi viviamo perché Dio ci ha creati nel suo amore, perché la sua luce illumina il nostro cammino e il suo amore vero è la regola d'oro, il Vangelo la prospettiva senza limite. Siamo ben coscienti che senza questa fede si apre dinanzi a noi il baratro del nulla e del non senso, perché solo Dio dà pienezza al nostro essere ed esistere, solo con Dio ha senso la vita.

**Gesù è risorto! Alleluia!**

La sua resurrezione è la nostra unica speranza! Essa si incarna nelle aspirazioni quotidiane che ci fanno progredire e trova pienezza nella speranza ultima della vita piena e senza fine, quando riceveremo la gioia per la quale siamo stati creati.

Gesù vuole che la nostra vita sia felice. Per questo ha sconfitto la morte, che ci fa paura, e ha preparato per noi un posto nel cielo.

Nella fede sappiamo che i nostri nomi sono scritti in cielo (cf. Lc 10,20), dove verremo accolti dal Padre che non vuole la morte dell'uomo, anche se peccatore, ma che si converta e viva.

La fede ci proietta verso questa prospettiva; per questo la vita si apre alla gioia, anche quando siamo nel dolore e nel pianto; ci sentiamo accompagnati e sostenuti da Dio anche di fronte al frantumarsi dei nostri sogni o illusioni, ma soprattutto di fronte alla lacerazione dei nostri affetti, per una separazione o una morte improvvisa. Solo in Dio il silenzio è spazio di una Voce e la solitudine grembo fecondo.

Di fronte a tante vite di giovani spezzate, prendono il sopravvento l'amarezza, l'angoscia, il rimpianto, il senso della fragilità e della finitudine della vita. Possono essere sufficienti solo parole consolatorie o il semplice ricordo perché non prevalga l'oblio e il non senso? Con la sua incarnazione Gesù ha dato spessore umano all'amore del Padre; con la sua Pasqua ci offre la vita senza fine e col suo Spirito ci guida verso la dimora eterna che Egli ha preparato per noi.

La Chiesa, pur costituita da uomini e donne fragili, è segno della creazione rinnovata e anticipo dell'umanità nuova e presenta all'uomo e al mondo la luce della fede e le ragioni del credere.

**C**arissimi,

in questo Anno della Fede sgorgano dal cuore, frequentemente, queste invocazioni:

*Signore aumenta la mia fede!*

*Secondo la tua volontà voglio fare le mie scelte.*

*Credo in te, Gesù, Signore mio e Dio mio.*

*Sei veramente il Figlio di Dio, in te è la mia speranza.*

*Cosa vuoi Signore che io faccia? In te è la luce del mio cammino.*

La fede apre all'amore e l'amore dà visibilità alla fede. San Giacomo ci avverte che la fede senza la carità è sterile, ma anche la carità senza la fede è solo filantropia, sentimento esposto al tempo. La fede trova la sua verifica nelle opere di carità. La fede in Gesù ci chiama ad amare come Lui, ad accogliere la sua Parola e ad incarnarla nella prassi dell'amore; seguendo il Maestro, gli consegniamo la nostra vita e da Lui impariamo a donarla ai fratelli attraverso la testimonianza del nostro essere cristiani in famiglia, nella professione, nell'impegno socio-politico, negli spazi del tempo libero.

La fede in Gesù si esprime attraverso una relazione personale quotidiana con Lui. Noi, inquieti cercatori di senso, in Lui incontriamo la verità; assetati di vita piena, in Lui ci è donata la vita buona; a volte smarriti e disorientati, in Lui ritroviamo la via che ci conduce alla salvezza.

Solo Gesù ha potuto dire «io sono la via, la verità, la vita» (Gv 14,6). La nostra ragione ci aiuta certamente in questa ricerca, ma allo stesso tempo, essa manifesta tutto il suo limite. La grazia, invece, ci conduce alla scoperta che la fede non è semplicemente l'adesione ad un sistema di concetti e verità ma, essenzialmente, una relazione, un decidere di stare con Gesù che si è fatto uomo per far conoscere Dio all'uomo e l'uomo a se stesso. Il Risorto è il Vivente per sempre in mezzo a noi: in Lui la nostra fede si tramuta in speranza di ogni bene e amore, capace di superare ogni limite e confine.

Nella fede l'uomo accoglie l'autentica verità su se stesso, scoprendosi capace di libertà, responsabilità e amore, destinato alla vita eterna.

**M**iei cari,

nell'Anno della Fede, accogliendo il rinnovato invito alla conversione, vogliamo rinascere come cristiani:

*la vita ci è stata donata da Dio e vogliamo viverla secondo i suoi Comandamenti;*

*la verità ci è stata annunciata e vogliamo aderirvi credendo alla sua Parola;*

*la via ci è stata indicata e la percorriamo assieme a Gesù.*

Il cristiano alza lo sguardo verso il cielo e nella preghiera coltiva la sua spiritualità.

Il cristiano volge lo sguardo verso il fratello e nella carità coltiva la sua umanità.

Nell'Eucarestia domenicale vive l'incontro personale e comunitario col Risorto per condividere il pane della Parola, dell'Eucaristia e della carità fraterna.

L'Anno della Fede è un anno santo, offertoci per progredire nella santità.

Per perpetuarne il ricordo, in Diocesi vogliamo realizzare un concreto segno di carità, con la partecipazione di ogni fedele. Ci impegneremo a garantire una vita nuova, nel recupero della dignità e libertà, a quelle donne vittime della tratta delle schiave di cui, da tempo, si occupano le nostre Suore.

Affidiamo a Maria, Madre della Chiesa, il nostro cammino. Ella è la prima credente e la prima evangelizzatrice, ci precede e ci accompagna nella via della fede e dell'amore e ci apre alla speranza che non delude. Con Lei affidiamoci anche ai nostri Santi Patroni testimoni autentici di fede da secoli.

Con affetto paterno saluto e benedico tutti di cuore.

Brindisi, 8 settembre 2012  
Memoria della Beata Vergine Maria

Il vostro Arcivescovo  
*+ Rocco Celsano*